DESCRITIONE DELL'ESEQVIE FATTE IN ROMA DALLA NATIONE FIORENTINA

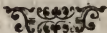
AL SERENISSIMO

FERDINANDO III. GRAN DVCA DI TOSCANA

Il dì 22. di Giugno 1609.

IN ROMA,
Appresso Giacomo Mascardi. 1609.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

DESCRITIONE
DELL'ESEQVIE
FATTE IN ROMA
DALLA NATIONE FIORENTINA
Al Sereniſsimo
FERDINANDO III.
GRAN DVCA DI TOSCANA
Il dì 22. di Giugno 1609.

HAVEVA hormai il Sereniſs. FERDINANDO Terzo Gran Duca di Toſcana peregrinato per ſeſſanta anni il mondo, e già vedeua moltiplicare nel feliciſſimo ſeno della Sereniſſima Arciducheſſa D. MARIA MADDALENA d'Auſtria nuoui ſucceſſori, e nuoui emuli alle fortune, & al valor ſuo; quando la Diuina Prouidenza, per inneſtargli, e perpetuargli il corſo dell'humane, e tranſitorie felicità, con le celeſti, ed eterne, e per laſciar campo al Sereniſſimo Principe D. COSIMO ſuo figliolo di verificare con la grandezza de i fatti, i gran preſagij del ſuo grand'animo, volle il giorno ſettimo di Febraro del preſente anno 1609. richiamarlo (come dobbiamo credere) in Cielo à godere il frutto delle ſue glorioſe fatiche; Diuulgata la certezza della ſua morte con pari dolore al graue danno che riceue l'Italia, e la Chriſtianità tutta; da tanta perdita, & arriuatone, à noue del medeſimo, il grido à Roma; parue al Clariſſimo Senatore Sig. Gio: Battiſta Ricaſoli Conſole della Natione Fiorentina di conuocar ſubito i Signori Horatio Falconieri, & Ottauiano Acciaioli ſuoi Conſiglieri, con altri principali Gentilhuomini di eſ-

ſa, e di concertate insieme, quali dimoſtrationi di pietà, e di riuerẽza verſo sì Ottimo Principe, e verſo sì affettuoſo più toſto Padre, che Padrone della Patria, e del ſangue loro, fuſſero poſſibili, e condecenti alle poche forze, & all'infinita diuotione de'ſuoi humiliſſimi ſudditi. Riſtrettiſi dunque, e riſolutiſi di corriſpondere, e di ſodisfare (per quanto poteuano) non meno con gl'eſtrinſeci offici della publica honoranza, che con la priuata retributione de i loro intrinſeci affetti, all'amore, & alla benignità da lui continuamente moſtrata, & eſſercitata in vniuerſale, & in particolare con ciaſcuno; determinarono, che ſenza interpoſitione, ò ſpauento dello ſtraſordinario, e diſpendioſo grauame della fabrica, e non oſtanti le grandi, e cotidiane ſpeſe, che per mantenimento della Chieſa, Spedale, e confraternite Fiorentine ordinariamente ſi fanno dal Conſolato; ſi procuraſſe con ogni sforzo di propalar quanto prima al Mondo, e d'offerire con publiche eſſequie à quella grand'anima (almeno in qualche parte) lo zelo, e l'ardore della loro pia gratitudine, & haurebbero voluto, ſi come non deretani à veruno nell'oſſeruanza, coſi precurſori à tutt'altri nell'oblatione di eſſa, venirne immediatamente ad effetto; Ma trattenuti, per le prediche, dalla ſopraueniente Quadrageſima, e dalle funtioni della proſſima Paſqua, ne dilatorono il termine fino al preſente meſe di Giugno, al principio del quale, fermati al tutto in queſto ſolo penſiero, ne diedero prima conto all'Eccellentiſſimo Signor Ambaſciatore Niccolini, e poi diferito con giuditioſa confidenza ogni lor conſiglio al ſaggio parere de i Reuerendiſſimi Monſignori Veſcouo del Borgo, e Monſignor Giulio Strozzi Protonotario Apoſtolico, commeſſero (con aſſoluta cura, & arbitrio) l'inuentione, & il conducimento di queſta funeral Pompa al Signor Lodouico Cigoli Pittore, & Architettore Fiorentino di raro, e preclaro ingegno, lietiſſimi, e contentiſſimi di potere (honorando l'eterna memoria di tanto Principe, con l'opere di tanto Facitore) render certi ſe ſteſſi, che la ricordanza del riuerentiſſimo affetto loro, debba come inſignita dall'eccellenza del ſuo penello, venir propagata anch'ella nell'immortalità del ſuo nome. Per aſſicurarſi poi, che detto Cigoli veniſſe di mano in mano proueduto con ogni celerità, e prontezza di tutte le coſe neceſſarie, e per ouuiare la confuſione ſolita à produrſi in ſimili occorrenze con gran diſturbo dalla multiplicità de'ſopraſtanti, deputarono capo, e ſopr'intendente di queſta impreſa il Signor Onofrio Fabbroni, e

con-

consignatigli per compagni M. Iacomo dalle Pozze Proueditore del Cõsolato, e Don Sebastiano Guidi secondo operaio di San Giouanni, riposarono quietamente il tutto con bene impiegata fidanza nell'amoreuolezza, e nella sollecitudine loro.

Dopò si buon principio, veduto indi à poco il bel dissegno del Signor Cigoli, & auuisatisi non cõuenire à corpo di si nobile impresa, meno elegante spirito, chè d'elettissimo, e di felicissimo ingegno, pregarono i sopradetti Prelati à voler con la venustà de gli scritti, e con l'energia della propria voce, rendere espressiuamente facondo il muto linguaggio di quella viuace inuentione; Alla qual richiesta essi (come che modestamente se ne scusassero) conuinti poi nondimeno da quella gentilezza, che mai non si scompagna dalla virtù, immantinente s'accinsero: Il primo, cioè Monsignor del Borgo ad arricchire, & illustrare l'apparato, con Imprese, Motti, inscrittioni, Elogij, & altri non già più necessarij, ma ben continuamente cari, e pregiati testimoni della sua floridissima litteratura, & il Protonotario Strozzi à celebrare con la sua rara eloquenza, publicamente orando, l'heroiche attioni del defunto Principe, e così concertatamente, e partitamente faticando, hiermattina (che fummo alli 22. detto) esposero nella nostra Chiesa di San Giouanni à gli occhi di tutta Roma viuamente concorsa la Pompa dell'aspettate esequie nell'infrascritta maniera:

Vedeuasi nel mezzo di detta Chiesa al rincõtro delle due Porte, per l'vna delle quali s'entra in Sacrestia, e per l'altra s'esce in istrada; il Catafalco (finto di varij marmi) rileuato sopra tre scalini, e sostenuto con ordine corinto da quattro sodi, che fatti con artificioso, & auueduto disegno nella parte interiore di forma ottagona, e nell'esteriore di quadrata, riuscirono di gran vaghezza à chi li miraua, e di gran commodità à Reuerendissimi Vescoui assistenti; che vi sollennizarono dentro l'assolutioni. Tra questi sodi, finti di marmo bianco, s'alzauano quattro Archi ornati per di fuora da otto colonne di marmi verdi con Base, e Capitelli d'oro, in quattro delle quali, cioè nelle due prime in faccia alla Porta grande, e nell'altre due inuerso l'Altar maggiore, erano per trauerso maestreuolmente commesse in ciascuna tre Galere d'oro battuto; tramezzate da ancore, e da catene finte di terso acciaio, e sospese sopra la faccia di dette colonne, le quali arricchite di questo superbo ornamẽto, e rassumigliando sostegno non di lacrimoso feretro, ma di machina

china

china trioſale,ſembraua,che rammentaſſero, e diuiſaſſero a' riguardanti le ſpoglie, e i Trofei di mille vittorie, e di mille Prede, che cō tanto danno, e con tanto ludibrio della barbara inſolenza, hanno mille, e mille volte riportato al feliciſſimo lor G. Maeſtro, l'inuincibili Galere della Religione di San Steſano. Mirabile, e pellegrina inuentione del viuaciſſimo Protonotario Strozzi, il quale intento ad honorare con ogni ſtudio la virtù, e la fortuna del Sereniſſimo FERDINANDO, volle (alludēdo forſe alle antiche colōne roſtrate erette da Romani ad Auguſto, doppo la Battaglia d'Attio) particularizare cō la nouità di tale ſpettacolo più ſingolarmente la gloria di queſto Eroico Principe, e ſingularizare inſieme più particularmente la rarità, e l'eruditione del ſuo finiſſimo ingegno. Riſedeuano tutte le ſopradette colonne ſopra belliſſimi piediſtalli, i quali nelle faccie di mezzo moſtrauano varie impreſe del G. Duca, come in particulare ne i quattro di dette Colonne roſtrate era vagamente dipinta quella dell'Api, col motto

MAIESTATE TANTVM

Sua peculiariſſima, ma verſo la ſacriſtia ſi vedeua nel primo la pioggia, che arrichiſce la terra di fiori, con la ſentenza di Virgilio

FOECVNDO PARTVRIT IMBRE

E nel ſecondo il Diamante, che impediſce alla calamita il tirare il dardo, col motto greco

ΑΝΕΛΚΕΙ

Che in latino ſuona retrahit.

Nell'altro poi, che verſo la Porta del fianco è corriſpondente à queſto ſi leggeua ſotto la Luna controponenteſi al Sole

PROPIORIS OCCVLIT ORBEM

E nel ſeguente ſopra le due Corone, vna d'oro, e l'altra d'vliuo verde

ΑΛΛΟΣ. ΕΞ. ΑΛΛΟΥ.

cioè Alter ex Altero

Sopra le medeſime colonne rigiraua, con maeſtreuoli ſcherzi, vna cornice ricca di belliſſimi intagli, conforme al detto ordine, e dal Fronteſpitio, che eſſe reggeuano, riſedeua à punto in sù'l Riglio dell'Arco da ogni faccia vna gran cartella; Oſſeruaſi però ſubito alla viſta di chi entraua in S. Giouanni per la porta principale la ſeguente inſcrittione

FER-

FERDIN. M. ETRVR. DVCI III.
PRINCIPI OPTIMO P. P.
FLORENTINI
EXTREMVM HOC IVSTÆ AC DEBITÆ OBSERVANTIÆ OFFICIVM
MOESTISS. PERSOLVVNT.

E verso l'Altare nella corrispondente à questa era scritto

FERDIN. M. ETRVR. DVCI III.
FLORENT.
SVPREMVM MVNVS

Fattura, il primo del dottissimo Monsignore del Borgo, & il secondo dell'ingegnosissimo Protonotario Strozzi. Nell'altre due cartelle da fianchi era in quella à man destra

VBI EST MORS VICTORIA TVA

Et in quella à sinistra

MORS ILLI VLTRA NON DOMINABITVR

A detti frontespitij sopraſtauano due Torcieri per ciascuno, e sopra le cantonate pendeuano da vn mezz'ordine quattro grand' Armi de medici di tutto rilieuo d'argento, e d'oro, le quali voltate rettamente per angolo compariuano di leggiadro ornamento ad ambe le conuicine faccie. Vedeuasi poi la Balaustrata sopra la cornice di detto mezz'ordine fornita l'vna, e l'altra di mille lumi, & innalzauansi ne gl'Angoli sopra il Risalto de membretti ingegnosamente posati quattro gran Gigli rossi, che rappresentando l'antica insegna della Republica Fiorentina, pareua insieme, che ricinti da vna Corona d'oro, & alluminati ciascuno di essi da vna torcia, additassero in quanto più di splendore, e di stima gli mantenesse al presente il benigno comando, & il felice Patrocinio della Serenissima Casa Medici. Da questa Balaustrata, ripigliando i dritti, & i viui de gli Archi sorgeua in forma ottangolare corrispondente alla Architettura de sodi, & abbondantissima di lumi, la Cupola del Catafalco, nel colmo della quale sopra vn dado perfettamente quadro posaua vna Morte incoronata, che reggeua cõ leggiadro finimento vna Croce, dalla sommità di cui discendendo al basso furono misurati 75. palmi Romani.

Tale, e tanto più sontuoso, e più vago era il descritto Catafalco, quanto l'esiguità del mio pouero intendimento mi presta meno ardire, e meno attitudine di seguitare, non che di precorrere il mirabile intaglio del Sig. Antonio Tempesta, il quale dotato così di cortesia con gli amici, come d'eccellenza con l'arte, ancorche

sua

sua professione principalmente sia la pittura, e che solo per diporto applichi talhora la viuacità del disegno, e la felicità della mano à gl'intagli; pregato nondimeno dal Sig. Cigoli suo affettuosissimo amico, s'è compiacciuto di nobilitare affatto queste grandi esequie, con rapresentarle in quel modo, e con quella esattezza, e finezza di misure, e d'intaglio, che si vedrà nel fine della presente descrittione.

Sotto à questa superba machina, e sopra vn proportionato quadro tutto coperto di nero, si vedeua la cassa, tenuta in mezzo da due gran morti di rilieuó, che horridamente ammantate fino in terra d'oscuro cotone le sedeuano dalle bande, e con funestosa maniera spiegauano vno per ciascuna gl'infrascritti motti.

DORMIVI, ET REQVIEVI.

CONVERTERE ANIMA MEA IN REQVIEM.

Ornamento di detta cassa era vna coltre ricchissima di drappo d'oro col fregio di velluto nero diuisato d'armi, d'Inscrittioni, e d'imprese, tutte di superbo ricamo, e sopra di essa (quasi per vltima pompa di quel venustoso spettacolo) posauano in sù la Ducal veste, lo Scettro, la Corona, e lo Stocco.

La Chiesa poi, benche imperfetta, e mancheuole della più bella parte, cioè della Croce, e del Coro con la sua Cupola, che tuttauia si van fabricando, fù nondimeno dal Sig. Cigoli con sì bel ripartimento preordinata, e da sopranominati Sig. Fabbrone, e i compagni con tanta diligenza, e studio adobbata, & ornata, che non ostante la breuità del tempo lor circonscritta comparì vaghissima, e finitissima.

Primieramente delle tre Nauate di essa, le quali sono diuise in cinque Archi, haueua i Pilastri di quella di mezzo (che sono quattro spiccati, e due ripiegati d'ordine Corinto) coperti da ogni banda di rascia nera, & ornati ognuno di essi nella parte da basso verso l'impostatura dell'Arco con vna gran Morte, la quale posando sopra vna proportionata Cartella à guisa di Basamento, mostraua con capriccioso scorcio vn motto della Scrittura, & altre quattro simili metteuano in mezzo con la medesima distanza l'Altar maggiore, e la Porta grande nelle due faccie interiori della Chiesa; siche in tutto veniuano ad essere dodici Morti.

Nel ruotulo della prima posta à man dritta di detta entrata era scritto.

MORI

Quasi denotasse, che chi s'indirizzà alla gloria per il sentiero della virtù, come fù sempre stile del Sereniss. FERDINANDO, all'hora conseguisca il desiderato intento, quando riscotendosi con la Morte da perigli del mondo, vola à rimpatriarsi co' Cittadini del Cielo, e la cartella alludendo all'indicibile humanità di quel Principe mostraua quell'aurea sentenza del Diuino Platone nel primo della sua Republica.

REGIVM MAGIS PRODESSE QVAM PRÆESSE

E caminando dalla medesima parte si leggeua nella seconda:

RENOVABITVR VT AQVILÆ IVVENTVS

Con l'Inscrittione della Cartella:

PRÆSENTIVM PERITISSIMVS COGNITOR
FVTVRORVM CONIECTOR OPTIMVS

Tolto da Tucidide nel primo libro, e giuditiosamente applicato al defunto, che per la stima, e per l'autorità acquistatasi in tutto il mondo con la rara, e preuidentissima prudenza sua meritò più tosto nome di Massimo, che di grande.

Succedeua à questa la terza Morte col Motto.

ABSORTA EST MORS IN VICTORIA

E con la cartella:

VTRVNQVE PRINCEPS BONVS
ET BELLATOR FORTIS

Sentenza d'Homero nell'Iliade. Alla quarta si leggeua di sopra:

ERO MORS TVA O MORS.

E di sotto:

REGIVM DE PLVRIBVS BENEMERERI

Trouato in Aristotile al secondo della Rettorica, & nel Nazianzeno a'Cittadini di Naziando. La seguente additaua

BEATI MORTVI QVI IN DOMINO

E rispondeuagli Homero nella sottoposta Cartella.

NON OPORTET TOTAM NOCTEM DORMIRE
QVI POPVLIS IMPERAT

Tratta dall'Iliade, e fiuratiuamente disegnatiua di quella perpetua vigilanza, per la quale il sospiratissimo Gran Duca ha (con tanto beneficio de' suoi Popoli, e con tanta sicurezza del suo Dominio) meritamente ottenuto il nome di Padre della Patria.

In mano alla succedente appariua:

DIRVPISTI VINCVLA MEA

E nel Basamento.

IVRA DEI SIMILIS, QVI DAT MORTALIBVS ÆQVA

Parole di Plutarco al Principe non erudito.

E dopò trapassandosi nella parte sinistra; si trouaua alla prima

CONSCIDISTI SACCVM MEVM

E nella Cartella.

LEGIBVS PARERE BONI PRINCIPIS MVNVS

Cauato dalla l. Digna vox nel Cod. al tit. de legib.

L'ottaua, e la nona spiegauano, quella

ESSALTAS ME DOMINE DE PORTIS MORTIS

Et questa

ERIPVIT ANIMAM MEAM DE MORTE

Con le sentēze di sotto, vna d'Isocrate nella oratione à Nicocle

PRINCIPIS EST VIRTVTE, ET RELIGIONE
RELIQVIS PRÆLVCERE

E l'altra di Tullio nell'oratione per Marcello

CLEMENTIA PRINCIPEM
DEO SIMILLIMVM EFFICIT

La decima, l'vndecima, e la duodecima haueuano, la prima

DE MANV MORTIS LIBERABO EVM

Con la sentenza sotto di Martiale

PRINCIPIS EST VIRTVS MAXIMA NOXE SVOS

La seconda

MORS VLTRA NON ERIT

Accompagnata dalla Cartella.

HVMANITAS SEVERITATE TEMPERATA
GRAVITAS VRBANITATE

Cauata da Isocrate, e la terza, & vltima

DEXTERA DOMINI DEGLVTIENS MORTEM

Con la seguente Inscrittione

MAGNITVDO ANIMI NON EST MAXIMA
AGGREDI, SED MEDIOCRIA PERFICERE

Hauuta dall'Auttore medesimo nel sopracitato luogo.

Sopra ogn'una di dette Morti era (alludēte all'ordine di San Stefano) vna Croce rossa da Caualiere, che vagamente riempiua il voto del Pilastro fino all'impostura dell'Arco, doue sopra vn candeliero adornato di grandi suolazzi appariua con bizzarro immascheramento di teste di Lioni, e di Gigli, vn'impresa di casa Medici di color chiaro azzurro, che terminaua il fuso di detto Pilastro fino al Collarino.

La

La prima (seguitando l'ordine delle Morti) era vna lucidissima Stella, Impresa del Cardinale Ipolito, scrittoui di sotto

INTER OMNES

La seconda il folgore senza motto, del G. Giouanni de Medici Padre del Serenissimo Cosimo, & incontro à queste dall'altra banda n'erano pur altre due del medesimo, cioè l'Anello co'l Diamante, e con le tre penne, vna bianca, vna rossa, & vna verde; & il Falcone con l'Anello nell'Artiglio, animate ambedue da questa sola parola

SEMPER

Ma ne i Pilastri, che erano due per banda più prossimi al Catafalco si vedeuano il giogo di Leon Decimo, circoscritto

SVAVE

La palla di vetro, che esposta al Sole abbrucia co'l reflesso vn'Albero, Impresa di Clemente Settimo, con la sentenza

CANDOR ILLESVS

Il mazzo delle rose, di Leone Vndecimo, & il Capricorno celeste del G. Duca Cosimo; quella

SIC FLORVI

Et questa

FIDEM FATI VIRTVTE SEQVEMVR

Succedeua poi la donnola del G. Duca Francesco, con vn ramo di ruta

AMAT VICTORIA CVRAM

Et l'Iride della Regina Caterina

LVCEM FERAT, ET SERENITATEM

Dirimpetto alle quali il Rinocerote del Duca Alessandro, col motto Spagnolo

NO BVELVO SIN VINCER

E la Pauonessa co' i Pauoncini della Duchessa Leonora, scritto intorno

CVM PVDORE LÆTA FOECVNDITAS

Dopò la quale sopra l'vltima Morte seguitauano i tre Anelli, con tre Diamanti senza motto, di Cosimo il Vecchio.

Fra l'vno, e l'altro Pilastro pendeuano gran pezzi di rouescio nero, che annodati nello stretto della serratura dell'Arco, sotto vna testa di Morte con la sua ossatura andauano, con lenta ricaduta, à posare nell'impostatura di esso, facendo ornamento, & ala ad vna grād' Arme d'argento, e d'oro, che sospesa ad vn gruppo dell'istes-

ſo roueſcio, veniua à cadere perpendicolarmente per mezo l'arco da detto nodo.

I vani de'triãgoli, che reſtano tra l'Architraue, e l'arco, erano tutti ripieni di vari Trofei in chiaro oſcuro giallo, i quali nella ſommità di detto Arco, e ſopra il deſcritto nodo, appariuano terminati, e cõgiũti ciaſcuno da vna cartella larga tre palmi, & alta vno, e mezo.

Nella prima di dette cartelle (che erano ſi come gl'Archi cinque per banda) ſi leggeua

CLARORVM VIRORVM ORBIS VNIVERSVS
SEPVLCRVM

Luogo preſo da Tucidide nel primo libro delle Hiſtorie, & in quella che le ſtaua rincontro era ſcritto in Greco

ΑΡΧΩΝ ΑΓΑΘΟΣ ΒΛΕΠΩΝ ΝΟΜΟΣ
PRINCEPS BONVS VIDENS LEX

Hauuto da Senofonte all'ottauo libro della diſciplina di Ciro; nella terza à canto alla prima era pure in greco

ΑΡΧΩΝ ΕΙΚΩΝ ΘΕΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΤΑ ΚΟΣΜΟΥΝΤΟΣ
PRINCEPS SIMVLACRVM DEI
CVNCTA ADMINISTRANTIS

Sentenza di Plutarco nel libretto al Principe non erudito, e di rimpetto à eſſa nel quarto luogo queſta latina

PRECLARE GESTORVM NON EMORITVR
GLORIA

Di Tullio; ſeguitando co'l medeſimo ordine d'vna greca, e d'vna latina. La quinta

MORS IVSTIS VITÆ VIA LABORVM PORTVS

Di Sant'Ambrogio. La ſeſta

ΗΓΕΜΩΝ ΕΝ ΠΟΛΕΣΙΝ ΩΣ ΗΛΙΟΣ ΕΝ ΟΥΡΑΝΩΙ
DVX IN CIVITATIBVS TANQVAM SOL IN COELO

Di Plutarco nel detto luogo. La ſettima

PIORVM MORS DESIDERII CVMVLVS
VINCVLORVM SOLVTIO

Di S. Gregorio Nazianzeno. L'ottaua

ΚΛΕΟΣ ΟΥΡΑΝΟΝ ΕΥΡΥΝ ΙΚΑΝΕΙ
GLORIA IN AMPLVM COELVM PERVENIT

D'Homero nell'Odiſſea al 19. lib.

La nona

MORS VITAM NON AVFERT
SED TRANSFERT

Tolto

Tolto da S. Bernardo, & la decima, & vltima

ΔΙΚΑΙΟΣ ΕΤΕΡΩ ΠΟΝΕΙ

IVSTVS ALTERI LABORAT

Cauato da Aristotele nel 5. dell'Etica al cap. 6. alla quale, se luogo ci fusse stato molto à proposito si sarebbero aggiunti quei pretiosi versi d'Homero.

Βασιλῆος ἀμύμονος ὅστε θεουδὴς
Ἀνδράσιν ἐν πολλοῖσι ϗ ἰφθίμοισιν ἀνάσσων
Εὐδικίας ἀνέχῃσι.

Che altro non inferiscono, se non ch'il Principe innocente, e religioso, quale fu sempre il G.D. Serenissimo, dominando (come egli hà fatto) molti, e valorosi Popoli, amministra loro egualmente la giustitia, virtù sempre vnita, e sempre disinteressata compagna dell'altre eccelse, & infinite virtù, che resero il nostro Magnanimo Padrone, più ageuolmente ammirabile, che imitabile.

Compariua sopra dette cartelle, il fregio della cornice grande, che posando in su' Capitelli de Pilastri, rigira per tutta la Chiesa, coperto di taffettà nero, & tramezzato d'Armi e di Morti piccole corrispondēti, cō bell'ordine a' Torcieri, che si vedeuano sù la detta cornice, ornata anch'ella d'vn gran festone di tamarigia, e d'altri finimenti funebri.

Adobbato era similmente di negro, e compartito al diritto de Pilastri con morti grandi, & nel resto con armi, e crociere, Il mez'ordine, che per maggiore sfogo, e solleuamento della volta ricorre sopra detta cornice, e nelle testate della Chiesa, doue i Pilastri si ripiegano, furono messe, al pari delle prime, sotto il collarino de Capitelli, altre quattro Imprese di Casa MEDICI, & à canto à esse di pari grandezza, & alla medesima altezza, quattro Croci rosse all'antica: insegna populare della Città di FIORENZA.

L'Imprese erano le seguenti; nell'angolo à destra dell'Altare grande l'Albero col ramo d'oro, e con le parole di Virgilio.

VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER

Et in quello à sinistra due Ancore col motto

DVABVS.

L'vna, e l'altra del G. D. COSIMO.

Ne gli opposti corrispondeuano alla prima, lo scudo triangolare con trè punte di diamante, scrittoui nel mezo.

GLOVIS.

Impresa di Giuliano, & alla seconda l'Ecclisse del Sole del Cardinale Hippolito, animata co'l motto

Nella faccia dell'altare parata (come l'opposita della porta) tutta di nero, fino all'altezza del sopranominato mez'ordine, rimaneua scoperto vn grandissimo quadro con l'Imagine di S. GIOVANNI nostro Protettore, e sotto à esso frà vna Croce, & vn Giglio, era vn grande scudo con le sei palle d'oro, che à punto risaltaua tutto scoperto dallo sporgimento del Baldachino.

Il detto Baldachino era di drappo paonazzo fregiato riccamente, e con gran vaghezza, da molt'armi d'argẽto, e d'oro, e corrispondeua, cõ intera sodisfattione dell'occhio, nõ meno alla grandezza, & al sito, che all'ornamento, & alla venustà dell'altare, incontro à cui nella faccia inferiore della Chiesa, vedeuasi, come per supremo, e sublime finimento della naue di mezo, posto sopra la porta grande l'infrascritto Elogio.

FERDIN. MAGNO ETRVRIAE DVCI III.

In sacrum Primùm Cardinalium Collegio summa cum laude
Religionis probitatis, & prudentiæ diu versato
Ad Etruriæ Imperium dein electo amplius annos viginti
Omnia quæ ab Optimo Principe in Regundis Populis
Expetuntur munera, atque Officia egregiè, & fæliciter executo,
Pro Italiæ salute atq; incolumitate Maximis aditis periculis
Animo excelso semper, & inuicto
Oris maritimis Ottomanici Imperij sæpe deuastatis
Arcibus, oppidis, vrbibus sæpius expugnatis, ac direptis
In singulos ferè annos hostili classe deuicta, aut disiecta
Piratis vel Captis, vel fugatis ingenti reuecta præda
Victori præclaro, ac liberatori
Iustitia in suos, liberalitate in omnes, magnificentia in publicis præsertim priuatisq. ædificijs, & cunctis Regni rectò administrandi artibus, & virtutibus abunde instructo, atq. ornato
Auctoritate, Potentia, Gratia, Hospitijs & connubijs Summorum Regum, & Principum Florentissimo
Florentini æternum hoc rerum gestarum, & veræ gloriæ
Monumentum statuerunt.

Mirato,

Mirato, & ammirato concordemente da tutti, e riconosciuto senza fatica per oro, e per gioia vscita dalla pretiosa miniera del celebratissimo Monsig. dal Borgo, del quale (come nel principio accennammo) sono anco la più parte dell'altre Inscrittioni, sentenze, e motti che si veddero nell'apparato.

Le Cappelle poi sotto le nauate da' fianchi, erano con ordine corrispondente all'Architettura descritta, chiuse tutte fino all'impostura della volta, da rasce nere, che aprendosi nel mezo à sembianza di Padiglione, veniuano à punto à posare con l'aggroppatura del lembo in su la balaustrata di dette Capelle: sù queste rasce erano dalle bande commesse à scacchiere gran croci d'armi, e di morti, in mezo alle quali sopra l'apertura del Padiglione staua (rifornito d'ingegnoso ornamẽto) vn quadro historiato di chiaro oscuro, con varie attioni del Gran Duca, e sopra di esso, posaua nella rottura del frontespitio vn'arme proportionatamente adattata in sù la facetta della filagna.

L'Inuentione di detti Quadri, si come era bellissima, & eminentissima per la nobiltà, e per la grandezza delle cose, che essi rappresentauano, così accrebbe notabilmente, e con molto splendore della Natione, la vaghezza, e la magnificenza dell'apparato.

Nel primo, collocato nella prima Cappella à man dritta, si rappresentaua il maritaggio delle centocinquanta pouere Vergini, instituito, e fondato dal Gran FERDINANDO, molti anni addietro, con perpetua entrata di cinquemila scudi per anno, & accresciuto di nuouo nella sua morte d'altri duemila scudi simili, con non minor testimonio di perseuerata humiltà verso Dio, che di continouata pietà verso gli huomini, poiche detti dumila scudi sono i frutti di quel capitale, che è solito spendersi dalla Serenniss. Casa de MEDICI ne i funerali del suo Principe, e nella parte superiore era tal'Inscrit.

PVELLAE INOPES ANNVO ATTRIBVTO CENSV QVOTANNIS IN MATRIMONIVM COLLOCANTVR

Nel seguente si vedeua il Gran Duca pieno di giubilo, sposare in nome d'ENRICO Quarto, la felicissima MARIA DE MEDICI Regina di Francia, attione espressa dal Sig. Agostino Ciampelli, con attitudine, e maniera di quella viuezza, che è propria del suo eccellente pennello; e di sopra era scritto:

MARIA MEDICES ENRICO QVARTO GALLORVM REGI NVBIT.

Trapassauasi poi al terzo, posto nella Cappella de Mancini: Cappella

pella pretiosissima per trè gioie singolari, di cui è stata auuenturo-samente arricchita dalla splendidezza del Sig. Duccio di detta famiglia, le quali sono tre tauole, vna del celebre Santo di Tito, vna del Sig. Lodouico Cigoli, Architetto del presente apparato, & vna del Sig. Caualiere Domenico Passignano, Fiorentino pur anch'egli come i due detti, e come i due detti Eminentissimo, & Eccellentissimo Pittore, sommamente caro, e teneramente protetto da principali purpurati di questa Illustriss. Corte; ma tornando al nostro proposito, sopra questa appariua nel terzo quadro la superbissima, e magnificentissima Cappella di S Lorenzo, emula, e garreggiante, nõ con la pompa de moderni edifici, e non con la sola alterezza dell' antico Tempio di Efeso, mà col pregio, e con la fama di tutte sette le merauiglie del Mõdo; & era stata fatta (per doppio arricchimẽto della preuominata Cappella de Mancini) dal medesimo Sig. Caualiere Passignano: pennello appunto degno di quel degnissimo suggetto, & appunto necessario, e sufficiente per supplire all'imperfettioni della mia penna. l'Incrittione era questa.

SACELLVM AD DIVI LAVRENTII MIRO ARTIFICIO AC REGIO SVMPTV FERD. AEDIFICAT.

Dopò si trouaua la presa di Bona, pennellegiata dal Sig. Cigoli, che come auuezzo à far sempre cose merauigliose, e fuori della possibiltà de gli altri, volle non ostante la continoua distrattione, & occupatione, in che staua per il conducimẽto di tutto il resto dell'apparato, maturare, e produrre à dispetto del tempo, che glie ne toglieua il tempo, & à confusione de gli otiosi, quest'altro frutto del valor suo; frutto tale, e si raro, che meritò insieme col detto Quadro del Sig. Passignano d'essere accettato, & ambito da Illustriss. Principe, per raro, e pregiato ornamento di superbissima Galleria; In dichiaratione del qual felice successo v'erano queste parole.

IPPON CAPITVR AC DIRIPITVR, AGER LATE DEPOPVLATVR, OPIMA PREDA, CAPTIVIQ. MILLE QVINGENTI ASPORTANTVR.

Sopra la quinta Cappella situata nella testa della Naue, si vedeua la sopresa di Scio, Scrittoui nell'alto

FERDIN. CLASSIS CHIVM VRBEM EXPVGNAT CHRISTIANOS CAPTIVOS QVINGENT. IN LIBERTATEM VINDICAT.

Dall'altra parte della Chiesa incontro al primo quadro era figurato nel festo il felice accoppiamento del Sereniss. D. COSIMO Nostro

Signore

Signore con la sereniſſima Arciducheſſa MARIA MADDALENA D'AVSTRIA, e nell'altro ſeguente quello del G. Duca FERDIN. con la Sereniſſ. MADAMA MADRE leggendoſi nel primo

COSMVS FERDINANDI FILIVS M. MAGDAL. AVSTR. VXOREM DVCIT

& nel ſecondo

CHRISTIANA CAROLI LOTHARINGIAE FILIA FERD. MATRIMONIO IVNGITVR.

Fatti ambidue (ſi come il precedente di Scio, e ſi come tutti gl'altri che ſeguono) per mano di Pittori giouani, i quali (benche frettoloſamente gli dipingeſſero) ſi moſtrarono con tutto ciò degni, e lodeuoli imitatori di così gran Maeſtri.

Doppo à queſti veniuano la ſontuoſa fabrica di Liuorno, e la ſopreſa della Preuiza, ſcritto in vna

LIBVRNVM IN VRBIS MAGNITVDINEM FERDINANDI MAGNIFICENTIA EXCRESCIT INSANIS SVBSTRVCTIONIBVS LATAQ. AC PROFVNDA FOSSA MVNITVR.

e nell'altra

NICOPOLIS TVRCARVM ARX MVNITISSIMA SVMMA VI CAPITVR QVINQVAGINTA MAIORIBVS TORMENTIS FELICITER AVECTIS.

E à canto à eſſi finiua il contorno di tutte vna rotta nauale con l'Inſcrittione

OTOMANICA CLASSIS CVM FERDIN. CLASSE CONFLIGENS DISIICITVR FVGATVRQ.

Nel reſtante della Chieſa tutta piena e riſplendente di lumi, doue fu ſito capace d'ornamento, non ſi diſprezzò coſa alcuna, e fuori di eſſa la facciata era tutta coperta di nero, con varij ſpartimenti di morti, oſſature, crociere, e fogliami; la Porta principale era ornata d'vn capricciosiſſimo fregio, e di ſopra ſe le vedeua eminente, vna grandiſſima Arme de Medici in chiaro e ſcuro à olio, che adombrata da vna ſpatioſa tenda ſopra ſteſa alla Piazza, appariua ancor maggiormente maninconica, e funebre.

Con queſto nobile apparato, e co'l magnanimo, e pietoſo regalo d'vn ricchiſsimo finimento Epiſcopale, di lama d'argento nera fregiata di tela d'oro, che donò con tale occaſione alla noſtra Chieſa di S. Giouanni l'Illuſtriſſ. e Munificentiſſ. Signor Cardinal Bandino, fù da Monſignor Veſcouo di Lieſene, celebrata in vece di Monſignor Patriarca

triarca Biondo, (che restò impedito) vna solennissima Messa, alla presenza de gl'infrascritti Illustriss. Cardinali.

Pinelli	Bianchetto	S.Eusebio	Leni
Gallo	Mantica	Borghese	Lanfranco
Camerino	Beuilacqua	Monreale	Sforza
Pallotta	Tosco	Barberino	Mont'alto
Montelbero	Bellarminio	Mellino	Peretti, e
del Monte	Ginnasio	Lante	Capponi.
Acquauiua	Zappada	Nazaret	
Bandino	Delfino	Verallo	

Che in tutto furono trenta con le cappe paonazze, & erano assentati frà il Catafalco, e l'Altare circondati all'intorno da vn nobil consenso di circa cento Prelati, tutti vestiti à bruno, senza gli Auditori di Rota, & i Chierici di Camera, che per tener la mattina aperto il lor Tribunale non possettero interuenirui.

A' fianchi del Catafalco, stauano sei per banda, dodici Caualieri di S. Stefano, con l'habito, che furono

Il Sig. Commendatore Cangi Romano
Il Sig. Commendatore Stradella da Nepi
Il Sig. Commendatore Girolamo Lunadori Sanese
Il Sig. Caualiere Tolomeo Guarino da Piperno
Il Sig. Caualiere Gio. Flauio Fanucci Lucchese
Il Sig. Caualiere Conti Milanese
Il Sig. Caualiere Strozzo Santucci Fiorentino
Il Sig. Caualiere Domenico Vberti, da Città di Castello
Il Sig. Caualiere Girolamo Ferretti, d'Ancona
Il Sig. Caualiere Gio. Calogero Tagliauia Siciliano
Il Sig. Caualiere Gio. Benedetto Montesperelli Perugino, &
Il Sig. Caualiere Girolamo Mondini Mantouano

Dietro a' quali faceuano, se ben horrida, con tutto ciò maestosa spalliera, vn gran numero de Tedeschi della guardia del Papa, che congiungẽdosi insieme nella faccia anteriore di detto Catafalco, veniuano à rinchiuderlo da trè parti, & à serrare con l'ordine loro la corona de Cardinali, sotto a' quali poco distante, dentro al medesimo spatio, e dalla banda dell'Euangelio, haueua il suo luogo l'Eccellentiss. Ambasciatore di Toscana, e vicino à lui il Clarissimo Consolo, & i Consiglieri tutti vestiti di lutto.

Mentre che si celebraua la Messa, con l'assistenza de' Signori

Guido

Guido Prouosto
Giò. Paolo Mucante, e
Giò. Battista Allaleona, Maestri di Cerimonie, furono dispensate meglio di duemila libre di cera, tutta con buon ordine, e senza disturbo, ò tumulto, non ostante l'infinità delle gente, che da ogni banda concorreua per veder la pompa dell'apparato, e la cerimonia dell'Esequie, in honoranza delle quali, e forse non senz'esser grandemente impulsati dal gran concetto, che già s'era fermato in ciascuno dell'oratione di Monsignor Strozzi, vollero, i molto Reuer. Padri del Giesù ornamento, e splendore della Christiana Republica, imporre (cõ insolita derogatione de loro instituti) à tutte le Scuole, à tutti i Seminarij, ed à tutti i Collegi da loro dependenti, che feriando, & elentando quella mattina da gli studi andassero à riuerire in S Giouanni de' Fiorentini la memoria, & il Mausoleo di quel Principe, che fù con l'introduttione fatta à sue spese di tante scienze, e di tante lingue nelle scuole di Roma, di Pisa, e di tant'altre Città si gran Protettore, e si gran Propagatore delli Studi.

Dopò la Messa comparì sopra vn lugubre pulpito alla mano manca dell'Altare il detto Monsign. Strozzi, il quale recitando la sua funebre oratione si discostò, e si allontanò tanto per il candore della lingua, per la singularità de' concetti per l'Eccellenza dell'ordine, e per la maniera del recitarla, non solo da ogni vulgarità, mà da ogni mediocrità d'eloquenza, che diede con insolita merauiglia de gli Vditori in vno di quelli estremi, il quale per essere eccesso di virtù, e di venustà, non può ne come vitioso correggersi, ne come mendoso emendarsi.

Finita questa infinitamente lodata, & esaltata oratione il sopranominato Monsign. Vescouo di Liesene celebrante, e li quattro Reuerendiss. Vescoui assistenti, che furono

Monsig. Bel mosto Genouese, Vescouo d'Aleria
Monsig. Antonio della celebre Casa d'Aquino, Vescouo di Sarno
Monsig. Lionardo Roselli, Vescouo di Vulturara, et

il tante volte ricordato Monsignor Alessandro Vescouo del Borgo, cominciarono l'assolutioni cantate da Musici elettissimi, col fine della quale cerimonia (solita farsi ne' funerali de gran Principi) si terminarono l'Esequie del Glorioso FERDINANDO, Esequie honoratissime, e fauoritissime, non solo dal Popolo, e dalle Scuole, non solo dalla Corte, non solo dal Sacro Collegio, mà dall'istesso applauso del Santiss. Signor Nostro Papa Paolo V. che col feruore, e con l'affetto

della

della sua paterna beneuolenza verso quelle benedette ossa, si compiacque dire, che anco la Santità sua (se decente le fusse stato) haurebbe voluto effettiuamente, e personalmente aggrandirle.

SONETTO

DEL SIG. GIO. IACOMO PANCIROLI,

In lode di Monsig. Giulio Strozzi, e del Sig. Lodouico Cigoli.

TE l'Etruria felice al Regio Impero
Vero herede fatal FERNANDO elesse,
E'l volle Dio, sol perche guerra hauesse
Il Tracio stuol dal tuo sauer guerrero
Reggesti in pace, i suoi; sciogliesti altero
A le tue prore il volo, e graui, e spesse
Lasciando entro l'Egeo ruine impresse
Per te cadea l'iniquo culto, e fero.
Già viuesti, e vincesti: hor giaci estinto;
Mà al tuo tacer l'opre tue più belle
Parla vna penna, & vn pennel distinto
E s'in erger la fama oltre le stelle
Sudasti, hor ben l'oblio morendo hai vinto
Se di te scriue vn Tullio, e pinge Apelle.

IN ROMA, Appresso Giacomo Mascardi. 1609.

Ad Instanza di Giouanni Orlandi, à Pasquino.